

Report Rete Carcere 11-03-2019

Partecipanti: ACAT Savona Genova, ARCI Solidarietà, Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Liguria, CRIVOP Liguria, Sc'art!, Veneranda Compagnia di Misericordia

I presenti riprendono la discussione relativa all'attivazione di percorsi formativi e professionali a favore di detenuti e di chi si appresta a terminare la pena. [Nel precedente incontro](#), condivisa l'intenzione di sollecitare la Regione alla strutturazione di un bando su questi temi specifici, la Rete aveva deciso di prendere contatto con la dirigente responsabile del settore Sistema Regionale della Formazione e dell'Orientamento, per esporle i propri intenti e valutare innanzitutto una fattibilità tecnica, prima di interloquire con la parte politica delle istituzioni.

Celivo riferisce la risposta dell'ufficio della sopracitata dirigente:

Buongiorno,

il tema da Lei proposto è già stato oggetto di interventi da parte della Regione con due iniziative (Avvisi pubblici), l'ultima attivata nel 2017 (Iniziativa "Abilità al plurale") rivolta alle categorie dello svantaggio tra le quali i soggetti cui il Vs. Centro si rivolge.

La modalità da attivare è quindi rispondere agli Avvisi che la Regione emana per l'attivazione di interventi socio-lavorativi.

Per un miglior inquadramento della tematica Le suggerisco di "vedere" l'avviso sopra richiamato (che trova questo [LINK](#)) che se pur ormai chiuso Le può offrire elementi di chiarimento anche in vista di nuovi Avvisi che potranno essere emanati.

Cordiali saluti - La Segreteria

Dalla risposta pare dunque che la Regione non ritenga opportuno un momento di confronto per spiegare i fondamenti del precedente avviso e acquisire dalle associazioni ulteriori elementi che consentano di progettare meglio i prossimi avvisi. La Rete ne prende atto e si interroga sul da farsi, concordando sul fatto che valga comunque la pena persistere nel creare ulteriori occasioni a favore dell'attivazione di percorsi formativi e professionali (gli Avvisi Pubblici sono occasioni troppo sporadiche e non considerate sufficienti).

Dal confronto emergono le seguenti osservazioni:

- i percorsi attivabili tramite Avvisi Pubblici della Regione prevedono formazioni troppo brevi, correlate a borse lavoro, che non lasciano sufficiente spazio per una professionalizzazione reale e adeguata. Vi è inoltre un grande dispendio di energie e di fondi nei colloqui di orientamento e nei tutoraggi, a discapito di altre azioni di cui ci sarebbe bisogno (ad es. prolungare le brevi borse lavoro e impostare tutoraggi finali per l'orientamento e il ricollocamento all'esterno);

- al di là dei corsi dei CPIA per le competenze di base, le formazioni attivate negli ultimi tempi nelle carceri locali non sembrano essere incentrate su professionalità ricercate o comunque realmente spendibili. Si teme che la scelta dei corsi da attivare dipenda non tanto da un'analisi dei reali bisogni del territorio quanto piuttosto da chi si è reso disponibile a proporre e gestire una formazione. Sarebbe utile innanzitutto verificare tale percezione tramite delle ricerche analitiche che mettano in evidenza a quali risultati abbiano portato i corsi svolti finora;
- nel tentativo di istituire nuove formazioni professionali, occorrerebbe individuare disponibilità da parte di professionisti (enti di formazione) legati a quei profili, acquisibili tramite percorsi triennali, che danno una qualifica riconosciuta dall'ISTAT e rientrante nei circuiti dei centri per l'impiego¹. Sarebbe utile anche accertarsi se vi fossero altre professionalità particolarmente richieste dal mercato;
- per istituire nuove occasioni formative per i detenuti, non si può prescindere da un preliminare dialogo con le amministrazioni penitenziarie, che dovrebbero accettare e favorire tali azioni;
- se possibile, dare la priorità ai percorsi che portano le persone ad uscire, rispetto a quelli si limitano a una formazione inframuraria e/o a un lavoro all'interno dell'istituto.

A fronte di tali riflessioni, la Rete stabilisce alcuni compiti utili ad approfondire la situazione e ad orientare le azioni future:

- Verificare l'esistenza di ricerche che possano dare un feedback sui risultati dei corsi realizzati negli ultimi anni (per capire se chi ha partecipato ha poi trovato un'occupazione correlata), domandando innanzitutto allo Sp.In.;
- Raccogliere dati e risultati di ricerche su quali sono le professionalità maggiormente richieste dal mondo del lavoro, in particolare in Liguria (contattando enti quali Città Metropolitana di Genova, Alfa Liguria, Centri per l'Impiego area collocamento fasce deboli), con un occhio di attenzione a quelle professioni che si potrebbero poi esercitare in autonomia, senza necessità di farsi assumere (per evitare di venire giudicati dal certificato penale);
- Fare una breve indagine su quali professionalità si sta cercando sviluppare in altre carceri – anche fuori regione – tramite percorsi scolastici e di avviamento professionale già attivi

¹ *operatore agricolo, operatore di turismo servizi e accoglienza, operatore servizi di vendita, operatore riparazione veicoli a motore, operatore amministrativo, operatore sistemi e servizi logistici, operatore del benessere, operatore dell'abbigliamento (sarto e maglierista, modista), operatore della ristorazione, operatore della manutenzione, operatore delle calzature, operatore degli impianti termoidraulici, operatore elettronico/idraulico*



- (interpellare in primis la Casa di Carità del Piemonte e le carceri di Cotugno, Bollate, San Vittore, Padova);
- (*in un secondo momento*) capire quali istituti scolastici sarebbero disponibili ad istituire corsi in carcere.

Il prossimo incontro interno della Rete si terrà lunedì 8 aprile 2019 alle ore 14:30 c/o Celivo.